



L'ordinario di Statistica economica pubblica il suo terzo saggio sulla condizione meridionale

Busetta: «Nord bulimico che rischia di fare affondare il Sud»

Antonio Giordano

Una rana aiuta uno scorpione ad attraversare un fiume ma questo pizzica l'anfibio che muore: annegano entrambi. «È la mia natura» dice lo scorpione alla rana prima di sparire entrambi tra i flutti. Con questa storia Pietro Busetta, ordinario di Statistica economica, nel Cda dello Svimez e presidente del Centro studi La Loggia, oltre ad essere editorialista per diverse testate tra cui anche il *Giornale di Sicilia*, apre il suo terzo saggio sulla condizione meridionale. Un volume che completa una trilogia aperta dal «Cocodrillo si è affogato», e «Il Lupo e l'Agnello» tutti editi da Rubbettino. Tre saggi che ripercorrono e riaprono la questione meridionale ovvero quello di un mancato sviluppo del Mezzogiorno rispetto ad altre zone del paese.

«Non si può vivere con un Nord bulimico che drena risorse alla nazione e rischia di fare affondare il Mezzogiorno», spiega Busetta fuori dalla metafora degli animali. E con il nuovo progetto di autonomia differenziata si rischia di fare diventare «giuste» anche le differenze tra Nord e Sud.

La questione meridionale sembra tornata di attualità.

«Con «La rana e lo Scorpione» dimostriamo con dati Svimez alla mano che anche il Nord sta andando indietro. Non è vero che sono i migliori d'Europa ma stanno perdendo posizioni ri-

spetto alla media europea. Stiamo cercando di dimostrare che la loro bulimia porta danno. Come lo scorpione che per sua natura fa affondare anche la rana. Così il loro atteggiamento rischia di mettere a repentaglio l'unità del paese».

Un esempio?

«Il ministro Giancarlo Giorgetti che spinge Intel ad investire nel Nord dove mancano gli ingegneri che devono trasferirsi dal Sud. L'Expo organizzata a Milano. Le Olimpiadi invernali. Serve capire che non si può abbandonare una parte del paese a sé stessa».

Il Mezzogiorno di Italia viene accusato di avere ricevuto tante risorse e non averle spese.

«Questa è la metafora del lupo e l'agnello. Con una responsabilizzazione in negativo: avete avuto e non avete speso. Ma anche questo non è vero. Come nella favola in questione o si dimostra che l'acqua scende a valle e che quindi l'agnello non può averla intorbidita. Se guardiamo la spesa procapite per le singole regioni scopriamo che ci sono 60 miliardi in meno dati al Sud. Alla Germania dell'Est sono state date 20 volte le risorse che sono state date al Mezzogiorno. Il testo affronta la questione delle risorse da un punto di vista quantitativo. Mancano all'appello dai 3 ai 4 milioni di posti di lavoro. Il Mezzogiorno con i suoi 20 milioni di abitanti sarebbe il sesto o settimo paese d'Europa, abitanti che non possono essere abbandonati».

Il saggio contiene anche un invito

to a restare un paese unito. Teme una frantumazione della nazione?

«È un invito a tutto il Paese come quello ai liberi e forti che fu fatto da Luigi Sturzo. Essere unitari è preferibile rispetto a non esserlo. Vediamo cosa ha fatto la Germania che unita diventa la locomotiva d'Europa. O cosa è successo a paesi come la ex Jugoslavia. Ma la classe dirigente del Nord deve cambiare verso. Perché se continua questa linea evidentemente l'unitarietà del paese si spacca».

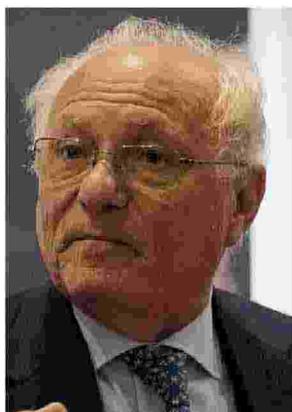
Le proposte in campo in questo senso non sembrano andare nella giusta direzione, ad esempio l'autonomia differenziata del ministro Calderoli.

«Si vuole istituzionalizzare la spesa storica di ciascuna regione e questo è pericolosissimo. Se io è il mio collega paghiamo le stesse tasse ma abbiamo servizi diversi quando cerchiamo una scuola per i nostri figli o dobbiamo curarci in ospedale, così come di fatto è tra due le parti del paese, siamo già due realtà diverse a dispetto di quanto dice la Costituzione. Con il progetto di autonomia differenziata questa condizione diventa anche giusta».

Esiste una soluzione?

«Serve attrarre investimenti dall'esterno. Serve cambiare un paradigma di un paese che non crede nel Mezzogiorno, ritenuto residuale e che pensa che quei soldi che si investono fossero buttati. Invece senza una crescita del Sud non crescerà più neanche il Nord». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Docente. Pietro Busetta

